

Insediamo oggi la Conferenza d'avvio, prima tappa del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, condizione strutturale per la redazione del piano di governo del territorio.

Il PGT è il nuovo strumento urbanistico del quale i comuni devono dotarsi per giungere così alla sostituzione del Piano Regolatore Generale: è uno strumento complesso, articolato in più atti (il documento di piano, il piano delle regole e il piano dei servizi) ciascuno dotato di propria autonomia tematica ma tutti concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione relativa all'intero territorio comunale.

Non v'è dubbio rispetto alla rilevanza di questo strumento vista la fase che stiamo affrontando e siamo dunque impegnati affinché la qualità e l'articolazione del PGT sappiano esaltare i diversi atti di pianificazione settoriale, mettendo a sistema le varie azioni che l'Amministrazione comunale ha redatto e redigerà (come p.e. il piano di zona socio-sanitario), perché esso rappresenti così la bussola di riferimento per l'insieme degli interventi sul territorio ed a favore delle diverse istanze che pone la città.

Veniamo da un periodo ormai non più breve nel quale si sono combinate due diverse azioni di trasformazione territoriale:

1 l'azione di recupero di significative porzioni di aree dimesse (dalla Breda al Concordia sud e la ex FOLA delle ex-Falck, da una parte della Vulcano alla Edilmarelli, fino alla ex-Transider di Italia-Edison);

2 piani di recupero di parti più puntiformi ma ugualmente significative presenti in quella che comunemente chiamiamo la città consolidata (pensiamo ad un'area come la ex Garelli e poi ai diversi piani integrati d'intervento diffusi sul territorio) che hanno sanato e riqualificato parti degradate del tessuto cittadino.

Recuperi improntati ad una strategia articolata:

- di conferma della città quale motore economico all'interno della generale rivisitazione del lavoro nell'area milanese;
- tesa al conseguimento di aree verdi e di spazi tali da riequilibrare la densità urbana molto elevata;
- attenta a sviluppare politiche abitative che potessero dar risposta al crescente bisogno casa delle fasce più deboli;
- che confermasse ed ampliasse il numero dei presidi pubblici per l'erogazione dei servizi, quelli più classici (nuovi asili nido e centri anziani), quelli di tipo "cultural-aggregativo" (spazio Museo Industria e del Lavoro, ex Magazzini Generali della Falck).

Riteniamo che questi indirizzi possano essere ancor meglio articolati per far tesoro delle criticità incontrate, per i cambiamenti con i quali dobbiamo misurarci, per le occasioni che abbiamo davanti (quando il PRG fu impostato le aree Falck erano risorse, oggi sono risorse sottoposte a progettazione puntuale e la differenza non è di poco conto).

Auspichiamo che il confronto con la città permetta di redigere un PGT condiviso dalla città, capace di rilanciare un progetto di città inclusiva per occasioni di lavoro, formazione,

servizi, che non limita i suoi sguardi alle pur strategiche aree dimesse, ma anzi le usa perché esse rispondano all'insieme dei bisogni della città.

Questi obiettivi sono, quindi, strettamente connessi all'uso sapiente delle risorse offerte dai comparti ex-industriali: sottolineiamo altresì la necessità di avere una rinnovata attenzione a quella parte di città che chiamiamo "città consolidata", avendo cura alle sue differenze.

Intendiamo perseguire una proposta che rafforzi le centralità esistenti, ne crei di nuove sia nel tessuto consolidato che accompagnino quelle che realizzeremo nelle aree dimesse: definiamolo ambiziosamente il percorso dei "cento centri", per innalzare la qualità urbana della città, meglio strutturare la vivibilità degli spazi pubblici, si esalti la ricca presenza di edifici storici legati al 900, affinché essi siano gli elementi ordinatori del paesaggio sestese, nello spirito con il quale abbiamo presentato la richiesta all'UNESCO di riconoscimento della città come nella categoria del paesaggio culturale evolutivo.

A supporto di questo indirizzo vi sono azioni in corso, progetti già sgrossati, programmi da meglio definire con il nuovo strumento urbanistico:

- i programmi di riqualificazione delle periferie in corso sono il segno dell'urbanistica che include (Contratto di Quartiere in corso a Cascina Gatti, la nuova proposta di Contratto di Quartiere nella città-giardino di Bottoni), accompagnati dal PII denominato "Bergamella" che permette una grossa

ristrutturazione urbana lungo l'asse della porzione sud del Parco della Media Valle del Lambro;

- al concorso d'idee x le tre piazze (Oldrini, Rondò, Repubblica) sono seguiti due interessanti elaborazioni, quella per la redazione del Piano Urbano del Traffico che invita alla priorità pedonale il comparto che da Marconi-XXsettembre porta alla piazza del Rondò e quella proposta dell'associazione commercianti ASSESTO che c'invita a proseguire nel rafforzamento del percorso di isole pedonali nel centro cittadino: la saldatura di queste 3 riflessioni, porta alla definizione di un comparto urbanistico molto significativo che si candida ad essere il motore della socialità della città, da assecondare con politiche commerciali idonee e con la riqualificazione degli spazi pubblici;

- la nuova stazione a scavalco rappresenta una occasione di ricucitura urbana decisiva per i brani esistenti della città e di connessione con le aree Falck e quanto lì sorgerà: ad essa però va accompagnata un'attenta politica di irrobustimento dell'area Montegrappa-Picardi per rilanciare un area con alcune sofferenze ed accompagnare il prolungamento alla Bettola della M1: con il Piano Integrato "Enichem" ed il recupero concluso nel comparto "ring nord" si va delineando un nuovo volto per la zona Baraggia-Restellone che alla precedente si connette con il riqualificato viale Casiraghi del quale va rivista la cosiddetta porta nord;

- infine nuove risorse territoriali pubbliche e private diffuse nei diversi quartieri ci possono consentire riflessioni per perseguire riqualificazioni importanti ed il raggiungimento di

obiettivi come la porta sud d'ingresso a Sesto ed avviare nuovi programmi di rigenerazione urbana.

Questo insieme di programmi e possibilità va tenuto insieme nella discussione quando si volge lo sguardo ai grandi comparti dismessi della Falck, Vulcano e Marelli: comparti diversi, ugualmente strategici, ma con diversi gradi di sviluppo.

Nel redigere il PGT, dettata la strategia con il Documento di Piano che emergerà dal confronto con questa platea, si tratterà di stilare il Piano del Servizio, quello che configura la "città pubblica".

Un conto è stato redigere il piano dei servizi del 2001 potendo solo indicare quanti e quali servizi sviluppare, un conto è redigerlo oggi individuando puntualmente anche il dove essi si realizzano grazie allo stato avanzato della progettazione delle aree Falck, passaggio che ci consente di indicare prospettive certe per la realizzazioni delle previsioni, definendo così le trame relazionali della nuova città a partire da una collocazione dei nuovi presidi socio-educativi, culturali e sportivi che svolgano l'azione di cerniera tra parti di città nate in epoche, tempi, modi diversi.

Il piano dei servizi diventa l'espressione concreta dell'idea di città che andremo a delineare, concorrendo insieme al documento di piano a tracciare la struttura del PGT alla quale fare riferimento anche per definire i programmi delle aree di trasformazione.

Di fatto il PGT è lo strumento per inquadrare la trasformazione dell'area Falck in un disegno complessivo a partire dalla attenta relazione tra città costruita e le aree

dismesse, che eviti nuove fratture e limiti le differenze tra le aree Falck e la città consolidata all'impianto morfologico che oggettivamente sarà diverso: è irrealistico pensare ad una omogeneità tra quartieri nati sotto il boom della industrializzazione, negli spazi che l'industria lasciò, saturati per rispondere alla grande ondata migratoria del dopoguerra ed un brano di città che oggi si può progettare in forma organica potendo contare su una progettazione unitaria su vasti comparti.

E' obiettivo politico imprescindibile, e per questo più volte sottolineato, curare le relazioni tra queste parti della città, accompagnare quella trasformazione con un irrobustimento qualitativo della città che viviamo: da qui la minuziosa ricerca di comparti territoriali da individuare e trattare con strumenti pluridisciplinari per valorizzare le caratteristiche, rilanciare luoghi e spazi che hanno perso smalto, potenziandone le vocazioni con interventi non episodici.

Abbiamo indicato nel documento di scoping allegato alla convocazione di oggi l'obiettivo dell'inclusione sociale, da realizzarsi attraverso il rilancio della città del lavoro, le politiche dell'abitare, i servizi alla persona e l'obiettivo del risarcimento ambientale attraverso la realizzazione dell'armatura dei parchi (nord del lambro e falck), le politiche di risparmio e produzione energetica da fonti rinnovabili, la definizione di una politica della mobilità adatta ad affrontare la grave crisi della nostra area metropolitana.

Il sistema economico con il quale facciamo i conti è un sistema nel quale la forte componente terziaria amministrativa recita

la parte del leone: non sono anni facili per un terziario indefinito, funzione che il mercato stenta ad assorbire: occorre che le proposte urbanistiche sappiano farsi carico del problema senza peraltro mutarne l'orizzonte strategico ad ogni stormir di fronda e che non siano poste condizioni negative ad un sistema produttivo manifatturiero che dobbiamo mantenere e rilanciare con distretti di qualità.

In mappa indichiamo, attraverso la carta dell'uso dei suoli, il complesso sistema industriale e terziario della città ad indicare il punto di partenza per ridefinire puntualizzare strategie urbanistiche che non trasformino la città in un ammasso indistinto di residenza e spazi commerciali: lungo il filone energia-ricerca-sapere-comunicazione proviamo ad imbastire un ragionamento non solo urbanistico ma vocazionale all'interno del sistema del nord Milano che nel frattempo sta redigendo il suo piano strategico per concretizzare le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che indica la nostra città come Polo attrattore e quindi vocata ad ospitare funzioni di rilevanza sovracomunale per meglio utilizzare le risorse che il nostro territorio offre all'intera area milanese. Un percorso non solo sestese, una dote importante affinché l'innovazione della struttura urbana sestese consolidi il decentramento funzionale in corso nell'area metropolitana milanese.

Sesto San Giovanni è da anni individuata dalla Regione Lombardia quale comune ad alta tensione abitativa: l'enorme attrattività dell'area per servizi ed infrastrutture, la bolla immobiliare di questi anni con le sue dinamiche deflagranti, i

fondi sempre più residuali sulle politiche pubbliche ha consolidato la sofferenza sempre maggiore dei ceti più deboli della popolazione: il bisogno casa si presenta sempre più articolato per fabbisogno (ormai il 30 % delle richieste di erp è composto da single), forte è la componente immigrata grazie alla tradizionale offerta di lavoro dell'intera area del nord Milano, nuove esigenze come quella della componente studentesca e delle nuove famiglie si scontrano con i costi degli affitti. Occorre saper rispondere ad una domanda segmentata di casa: quella primaria autoctona delle nuove famiglie, quella legata alla domanda di qualità, che chiede un miglioramento della situazione abitativa, quella legata ai piccoli e grandi investimenti, quella legata all'affitto, a partire dalla temporaneità dell'abitare, quella legata ai flussi migratori e quella sempre maggiore della domanda sociale. Risposte dunque articolate, evitando che sull'onda dell'emergenza sfratti si producano nuovi ghetti, integrando al meglio le aree di edilizia convenzionata e agevolata con quelle private perché la mescolanza sociale sia un elemento reale.

Rispondere con equilibrio a questi bisogni significa valutare le ripercussioni sul fronte ambientale.

Elemento ordinatore delle grandi trasformazioni nelle aree dimesse è il grande parco delle aree Falck, centrale verde del sistema di armatura dei parchi di cintura che dovranno caratterizzare l'intero nord Milano (dal parco del Grugnotorto al Pliss della Media Valle del Lambro, passando per il parco Nord) con il parco Falck attrattore vitale relazionato al sistema del verde e degli spazi pubblici nella città a formare

la spina dorsale di un risarcimento ambientale di una città che si è vista negare per anni l'accesso pubblico per la presenza dei recinti industriali.

La città che andiamo a definire deve investire sul sistema della mobilità avendo a cuore la criticità del sistema milanese e lavorando perché le nuove infrastrutture rispondano anche al sistema più generale del nord Milano. La volontà di perseguire lo strumento dell'Accordo di Programma con Regione e Provincia ha anche il significato di un'attenzione particolare che chiederemo a queste istituzioni perché le risorse territoriali della nostra città siano utilizzate al meglio per contribuire al decongestionamento dell'area milanese: attraverso il redigendo Piano Urbano del Traffico dobbiamo invertire una tendenza che vede la nostra città protagonista di un tasso di motorizzazione pari a quello statunitense con effetti gravi sul sistema ambientale e sull'utilizzo degli spazi pubblici. Il potenziamento del sistema pubblico di trasporti e la loro accessibilità unitamente alla corretta pianificazione delle localizzazioni degli insediamenti vogliamo che sia d'esempio perché tutti facciano poi la propria parte nell'affrontare la crisi ambientale.

La direttrice strategica che da Gobba porta a Bettola può costituire la dorsale del sistema pubblico della mobilità che innovi strutturalmente le modalità di spostamento rispondendo alla mobilità crescente nella direzione est-ovest.

E' un grosso compito quello che vogliamo sostenere, ma le risorse territoriali ed intellettuali che questa città possiede

ci deve far guardare con fiducia a questi obiettivi: il cammino si apre oggi con l'obiettivo di giungere entro l'estate all'adozione del nuovo PGT, per trasformare le grandi aree dismesse, per rilanciare la qualità della vita nella nostra città.